

# AGI New On

## CARCERI: DETENUTI DI PALERMO RECITANO IL PIO LA TORRE DI CONSOLO

(AGI) - Palermo, 17 apr. - La vita di Pio La Torre, dalla battaglia per la terra all'uccisione, il 30 aprile 1982, per mano mafiosa, e' stata messa oggi in scena da dodici detenuti presso il teatro della Casa circondariale Pagliarelli di Palermo. L'atto unico "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia", scritto da Vincenzo Consolo per il Centro Studi Pio La Torre, e' stato recitato, sotto la regia di Gabriello Montemagno, alla presenza dell'autore e davanti ad una folta platea di autorita' e magistrati e agli studenti di dodici istituti superiori palermitani che prendono parte al Progetto Educativo Antimafia del Centro La Torre. "Con questa rappresentazione - dice Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre - abbiamo potuto esercitare in modo nuovo la storica funzione politica del Centro come mediatore culturale antimafioso. Per questo rendo merito alle detenute e ai detenuti i quali, dopo aver percorso i tortuosi sentieri dell'illegalita', con la recita dell'atto unico riescono a far pervenire all'opinione pubblica e alle nuove generazioni un chiaro messaggio di legalita'". Il testo di Consolo e' complesso e nettamente schierato a favore dei deboli e degli sfruttati della Storia; e' contro il potere, i prepotenti e la mafia perversamente intrecciati in tutti i tempi. Messaggio sempre attuale che l'atto unico e i suoi attori hanno voluto rendere in modo forte e convincente. "La storia di Pio La Torre - e' il commento di Vincenzo Consolo - e' la storia di chi, come tanti altri ha rappresentato la nobilta' della Sicilia. La vera nobilta' dei braccianti, dei contadini, dei sindacalisti che hanno rischiato la vita per il proprio riscatto e il riconoscimento dei propri diritti". Lo spettacolo sara' replicato nei prossimi giorni per i detenuti del Pagliarelli. "Spesso si accendono i riflettori solo sulla fase dell'arresto - dice Francesca Vazzana, direttrice della casa circondariale - per poi dimenticarsi dell'uomo detenuto.

Iniziative come questa, soprattutto se rivolte ad un pubblico giovane come quello delle scuole, sono un messaggio di riscoperta dei valori della legalita' ancora piu' forte se proveniente da chi sconta una pena". Gli fa eco Orazio Faramo, provveditore alle carceri per la Regione Sicilia: "Questo atto unico sia un messaggio dai detenuti ai detenuti affinche' recuperino il rispetto per i valori sociali". (AGI) Mrg